

DIOCESI DI CASSANO ALLO JONIO
Parrocchia Sacri Cuori
CASTROVILLARI (Cs)

“il tuo volto, Signore, io cerco” (Salmo,26,8)



Portale d'ingresso della Basilica del santo Sepolcro

VIA CRUCIS 2012
con don Tonino Bello

PRIMA D'INIZIARE IL CAMMINO CON GESÙ, UNO SGUARDO AL TRAGUARDO



Gesù rimane molte ore in croce, dalla quale
-dà il perdono ai carnefici,
-apre il Paradiso al ladrone,
-dona a noi la Madre
-dona il suo Corpo e il suo Sangue, dopo averceli
dati misticamente nell'Eucaristia.

Dopo aver dato tutto, gli rimaneva la divinità! La sua unione col Padre, la dolcissima e ineffabile unione con Lui che l'aveva fatto tanto potente in terra, quale figlio

di Dio, e tanto regale in croce, *«Io e il Padre siamo uno»*. (Gv. 10,30)

Anche questo gli veniva tolto: ha sentito l'abbandono, la solitudine. In Lui l'amore era annientato. Si faceva dunque nulla per far noi partecipi di Tutto; verme (Salmo, 22,7) della terra, per fare di noi figli di Dio. Eravamo staccati dal Padre. Era necessario che il Figlio, nel quale noi tutti ci ritrovavamo, provasse il distacco dal Padre. Doveva sperimentare l'abbandono di Dio, perché noi non fossimo mai più abbandonati.

Sì, perché Gesù che grida l'abbandono è la figura del muto: non sa più parlare. È la figura del cieco: non vede, del sordo: non sente.

È lo stanco che si lamenta. Rasenta la disperazione. È l'affamato... d'unione con Dio. È figura dell'illuso, del tradito, appare fallito. Si conforma col pauroso, col timido, col disorientato. Gesù abbandonato è con chi è rimasto nelle tenebre, appare inutile, scartato, scioccato... Lo si può scorgere perciò in ogni fratello sofferente. Avvicinando coloro che a Lui somigliano, possiamo parlare di Gesù abbandonato. A quanti si vedono simili a Lui e accettano di condividere con Lui la sorte, egli dà allo stanco il riposo, al disperato la speranza, al separato l'unità, all'inquieto, la pace. Con Lui l'uomo si trasforma e il non senso del dolore acquista senso.

Il problema della vita umana è il dolore. Qualsiasi forma abbia, per terribile che sia, sappiamo che Gesù l'ha preso su di sé e lo ha mutato in gesto di amore. Per esperienza posso dire che appena si accetta un qualsiasi dolore per essere come Lui e si continua ad amare facendo la volontà di Dio, il dolore, se spirituale, sparisce; se fisico, diviene più leggero e sopportabile. E, dopo ogni incontro con Gesù abbandonato, amato, trovo Dio in modo nuovo, più faccia a faccia, più aperto, in umanità, in un'unità più piena. Tornano la luce e la gioia e, con la gioia, la pace che è frutto dello spirito che ci sospinge ad amare.

INIZIAMO L'ASCESA AL CALVARIO IN COMPAGNIA DI DON TONINO BELLO

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

G. Cenere in testa e acqua sui piedi. Tra questi due riti, si snoda la strada della quaresima. Una strada lunga, apparentemente, poco meno di due metri. Ma, in verità, molto più lunga e faticosa, perché si tratta di partire dalla propria testa per arrivare ai piedi degli altri.

A percorrerla non bastano i quaranta giorni che vanno dal mercoledì delle ceneri al giovedì santo. Occorre tutta una vita, e il tempo quaresimale è un momento privilegiato. Pentimento e servizio sono le due grandi prediche che la Chiesa affida alla cenere e all'acqua, più che alle parole. Non c'è credente che non venga sedotto dal fascino di queste due prediche. Le altre, quelle fatte dai pulpiti, forse si dimenticano subito. Queste, invece, no, perché espresse con i simboli, che parlano un «linguaggio a lunga conservazione». È difficile, per esempio, sottrarsi all'urto di quella cenere. Benché leggerissima, scende sul capo con la violenza della grandine. E trasforma in un'autentica martellata quel richiamo perentorio all'unica cosa che conta: «Convertiti e credi al vangelo».

Cenere e acqua. Ingredienti primordiali del bucato di un tempo. Ma, soprattutto, simboli di una conversione completa, che vuole afferrarci dalla testa ai piedi.

Dopo un breve silenzio

Preghiamo

O Padre, che ci hai redenti con la passione dolorosa e la risurrezione gloriosa del tuo Figlio Gesù Cristo, concedi a noi di meditare il mistero della tua passione alla luce della Parola. Dopo aver venerato sulla terra l'immagine di Gesù sofferente, donaci di contemplare in cielo il suo volto splendente di gloria.

Egli è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

PRIMA STAZIONE Gesù è condannato a morte

G. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Pilato parlò loro di nuovo, volendo rilasciare Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo, crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato nulla in lui che meriti la morte. Lo castigherò severamente e poi lo rilascerò». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso; e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta fosse eseguita. Rilasciò colui che era stato messo in carcere per sommossa e omicidio e che essi richiedevano, e abbandonò Gesù alla loro volontà. (Lc 23,20-25)

Riflessione

A voi che non contate nulla agli occhi degli uomini, ma che davanti agli occhi di Dio siete grandi, coraggio! Dio non fa graduatorie. Non sempre si lascia incantare da chi sa parlare meglio. Non sempre, rispetto ai sospiri dignitosi del povero, dà la precedenza al canto gregoriano che risuona nelle chiese. Non sempre si fa sedurre dal profumo dell'incenso, più di quanto non si accorga del tanfo che sale dai sotterranei della storia.

Pausa di silenzio

Signore Gesù, donaci di capire che metterci sulla pelle la camicia dei poveri vale più che lasciarsi scorticare vivi per loro.

Canto: Ti saluto, o croce santa...

SECONDA STAZIONE

Gesù prende la croce

G. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù nel mezzo. (Gv 19,17-18)

Riflessione

La croce l'abbiamo inquadrata nella cornice della sapienza umana, e nel telaio della sublimità di parola.

L'abbiamo attaccata con riverenza alle pareti di casa nostra, ma non ce la siamo piantata nel cuore. Pende dal nostro collo, ma non pende sulle nostre scelte. Le rivolgiamo inchini e incensazioni in chiesa, ma ci manteniamo agli antipodi della sua logica. L'abbiamo isolata, sia pure con tutti i riguardi che merita. È un albero nobile che cresce su zolle recintate.

Pausa di silenzio

Signore, tu che hai detto: «Il mio giogo è dolce e il mio carico leggero», aiutaci ad accoglierlo nella nostra storia.

Canto: Ti saluto, o croce santa...

TERZA STAZIONE

Gesù cade la prima volta

G. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Io sono l'uomo che ha provato la miseria sotto la sferza della sua ira. Egli mi ha guidato, mi ha fatto camminare nelle tenebre e non nella luce. Solo contro di me egli ha volto e rivolto la sua mano tutto il giorno. Egli ha consumato la mia carne e la mia pelle, ha rotto le mie ossa. Ha sbarrato le mie vie con blocchi di pietra, ha ostruito i miei sentieri. (Lam 3,1-4.9)

Riflessione

Dal deserto del digiuno e della tentazione fino al monte Calvario, la pace passa attraverso tutte le strade scoscese della quaresima. E quando arriva ai primi tornanti del Calvario, non cerca deviazioni di comodo, ma vi si inerpica fino alla croce.

Sì, la pace, prima che traguardo, è cammino. E per giunta, cammino in salita. Vuol dire, allora, che ha le sue tabelle di marcia e i suoi ritmi. I suoi rallentamenti e le sue accelerazioni. Forse anche le sue soste.

Pausa di silenzio

Signore, donaci di ripetere sempre con te: «Padre, non sia fatta la mia, ma la tua volontà».

Canto: Ti saluto, o croce santa...

QUARTA STAZIONE Gesù incontra sua madre

G. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui, per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima». (Lc 2,34-35)

Riflessione

Nessun linguaggio umano deve essere stato così pregnante come quello di Maria. Fatto di monosillabi, veloci come un sì. O di sussurri, brevi come un fiat. O di abbandoni, totali come un amen. O di riverberi biblici, ricuciti dal filo di una sapienza antica, alimentata da fecondi silenzi. Maria, immagine dell'antiretorica, non posa per nessuno. Neppure per il suo Dio.

Pausa di silenzio

Maria, aiutaci, perché nella brevità di un sì, detto all'Unico, ci sia dolce perderci.

Canto: Santa Madre, deh, voi fate...

QUINTA STAZIONE Gesù è aiutato da Simone di Cirene

G. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. Condussero dunque Gesù al luogo del Gòlgota, che significa luogo del cranio. (Mc 15,21-22)

Riflessione

L'amore per Cristo che non abbia il marchio della totalità è ambiguo. Il «part-time» non è ammissibile. Il servizio a ore, in cui magari per ogni eccedenza chiediamo compensi maggiorati come un operaio che esige lo straordinario, sa di mercificazione. In concreto, innamorarsi di Gesù Cristo vuol dire conoscenza profonda di lui, domestichezza con lui, assimilazione del suo pensiero, accogliimento senza sconti delle esigenze radicali del vangelo.

Pausa di silenzio

C. Donaci, Signore, di non sentirci costretti nell'aiutarti a portare la croce.

Canto: Ti saluto, o croce santa...

SESTA STAZIONE

La Veronica asciuga il volto di Gesù

G. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Ho presentato il dorso al flagellatori, la guancia a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto confuso, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare deluso. (Is 50,6-7)

Riflessione

Eccoci, Signore, davanti a te. Col fiato grosso, dopo aver tanto camminato. Ma se ci sentiamo sfiniti, non è perché abbiamo percorso un lungo tragitto o abbiamo coperto chissà quali interminabili rettilinei. È perché, purtroppo, molti passi li abbiamo consumati sulle viottole nostre, e non sulle tue. Seguendo i tracciati involuti della nostra caparbia faccendiera, e non le indicazioni della tua Parola.

Pausa di silenzio

Grazie, Signore, perché ci conservi nel tuo amore, e non ti sei ancora stancato delle nostre povertà.

Canto: Ti saluto, o croce santa ...

SETTIMA STAZIONE

Gesù cade la seconda volta

G. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia. (1Pt 2,23-24)

Riflessione

Stare con Gesù significa mettere il vangelo al centro della nostra vita personale e comunitaria. Lasciarci contaminare inguaribilmente dalla speranza della risurrezione. Affrontare le tribolazioni, il dolore e perfino la morte, sapendo che verranno giorni in cui «non ci sarà né lutto né pianto», e tutte le lacrime saranno asciugate dal volto degli uomini.

Pausa di silenzio

Signore, quando ci sentiamo feriti nell'amore, fa' che ricordiamo le tue parole: «imparate da me che sono mite e umile di cuore».

Canto: Ti saluto, o croce santa...

OTTAVA STAZIONE

Gesù incontra le donne di Gerusalemme

G. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?». (Lc 23,27-28.31)

Riflessione

Coraggio, fratello che soffri. Non angosciarti tu che, per un tracollo improvviso, vedi i tuoi beni pignorati, i tuoi progetti in frantumi, le tue fatiche distrutte. Non tirare i remi in barca, tu che sei stanco di lottare e hai accumulato delusioni a non finire. Non abbatterti fratello povero, che non sei calcolato da nessuno, che non sei creduto dalla gente e che, invece del pane, sei costretto a ingoiare bocconi di amarezza. Coraggio! La tua croce, anche se durasse tutta la vita, è sempre «collocazione provvisoria».

Pausa di silenzio

O Signore, la visione del tuo volto ci aiuti a rientrare in noi stessi e a piangere sinceramente sui nostri peccati.

Canto: Ti saluto, o croce santa...

NONA STAZIONE Gesù cade la terza volta

G. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.
T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per l'iniquità del mio popolo fu percosso a morte. (Is 53,7-8b)

Riflessione

Un giorno, quando avrete finito di percorrere la mulattiera del calvario e avrete sperimentato come Cristo l'agonia del patibolo, si squarceranno da cima a fondo i veli che avvolgono il tempio della storia, e finalmente saprete che la vostra vita non è stata inutile. Che il vostro dolore ha alimentato l'economia sommersa della grazia. Che il vostro martirio non è stato un assurdo, ma ha ingrossato il fiume della redenzione raggiungendo i più remoti angoli della terra.

Pausa di silenzio

Aiutaci, Signore, a capire che la nostra storia crocifissa è già impregnata di risurrezione.

Canto: Ti saluto, o croce santa...

DECIMA STAZIONE Gesù è spogliato

G. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Un branco di cani mi circonda, mi assedia una banda di malvagi; hanno forato le mie mani e i miei piedi, posso contare tutte le mie ossa. Essi mi guardano, mi osservano: si dividono le mie vesti, sul mio vestito gettano la sorte. (Sal 22(21), 17-19)

Riflessione

Chi sta alla tavola dell'eucaristia deve «deporre le vesti». Le vesti del tornaconto, del calcolo, dell'interesse personale, per assumere la nudità della comunione; le vesti della ricchezza, del lusso, dello spreco, della mentalità borghese, per indossare le trasparenze della modestia, della semplicità, della leggerezza. Dobbiamo abbandonare i segni del potere, per conservare il potere dei segni.

Pausa di silenzio

Dacci, Signore, di divenire compagni di tutti coloro che rimangono indietro o sono scavalcati dagli altri.

Canto: Ti saluto, o croce santa...

UNDICESIMA STAZIONE Gesù è inchiodato sulla croce

G. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno». Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte. C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei Giudei. (Lc 23,33-34.38)

Riflessione

Non sfugge a nessuno che stiamo vivendo giorni amari quali ci è sembrato di non vivere mai. Perfino ad attardarsi sulla rievocazione delle violenze si dà l'impressione di essere stancamente ripetitivi. La situazione internazionale, gli eccidi, gli spettacoli della fame ci sfilano davanti agli occhi come grondaie inconsumabili, e si ha la tentazione di pensare a situazioni senza sbocco. La nostra coscienza morale esce schiacciata da questa temperie di dolore. È il tempo del torchio. Il nostro animo si gonfia di turbamento. Siamo presi dallo sconforto.

Pausa di silenzio

Metti in noi, Signore, la convinzione dell'amore infinito che perdona.

Canto: Ti saluto, o croce santa...

DODICESIMA STAZIONE Gesù muore in croce

G. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto

in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «Tutto è compiuto!». E, chinato il capo, spirò. (Gv 19,28-30)

Riflessione

Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio». Ecco le sponde che delimitano il fiume delle lacrime umane. Ecco le saracinesche che comprimono in spazi circoscritti tutti i rantoli della terra. Ecco le barriere entro cui si consumano tutte le agonie dei figli dell'uomo. «Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio», solo allora è consentita la sosta sul Gòlgota. Una permanenza più lunga sarà considerata abusiva anche da Dio. La mia, la tua, le nostre croci sono provvisorie.

Pausa di silenzio

Gesù, aiutaci a vedere anche nelle nostre croci e nella stessa croce un mezzo per ricambiare il tuo amore.

Canto: Ti saluto, o croce santa...

TREDICESIMA STAZIONE

Gesù è depresso dalla croce

G. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Era il giorno della Preparazione e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al Primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua. (Gv 19,31-34)

Riflessione

È vero che ogni cristiano deve accogliere la sua croce, ma deve anche schiodare tutti coloro che vi sono appesi. Noi oggi siamo chiamati a un compito dalla portata storica senza precedenti: «Sciogliere le catene inique, togliere i legami dal giogo, rimandare liberi gli oppressi» (Is 58,6).

Pausa di silenzio

Signore, insegnaci a vedere oltre la croce la gioia, oltre la morte la vita.

Canto: Ti saluto, o croce santa...

QUATTORDICESIMA STAZIONE

Gesù è posto nel sepolcro

G. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora depresso. Là dunque deposero Gesù, a motivo della Preparazione dei Giudei, poiché quel sepolcro era vicino. (Gv 19,41-42)

Riflessione

Coraggio, comunque! Noi credenti, nonostante tutto, possiamo contare sulla Pasqua. E sulla domenica, che è l'edizione settimanale della pasqua.

Essa è il giorno dei macigni che rotolano via dall'imboccatura dei sepolcri. È l'intreccio di annunci di liberazione, portati da donne ansimanti dopo lunghe corse sull'erba. È l'incontro di compagni trafelati sulla strada polverosa. È il tripudio di una notizia che si temeva non potesse giungere più e che corre di bocca in bocca ricreando rapporti nuovi tra vecchi amici. È la gioia delle apparizioni del Risorto che scatena abbracci nel cenacolo. È la festa degli ex delusi della vita, nel cui cuore all'improvviso dilaga la speranza.

Pausa di silenzio

Mio Signore e mio Dio, credo alla tua risurrezione e voglio vivere alla tua presenza per non considerarmi mai solo e abbandonato.

Canto: Ti saluto, o croce santa...

CONCLUSIONE

DAVANTI A TE

Signore, siamo davanti a Te e, in ginocchio Ti adoriamo, Ti ringraziamo. Tu, nel tuo silenzio, ci ascolti. Vogliamo deporre ai tuoi piedi le nostre maschere, che ci impediscono di vedere il tuo volto, desideriamo spogliarci del nostro abito di attori, abili adulatori, banditori della tua Parola e scaltri illusionisti della vita.

Signore, donaci il coraggio d'indossare la Tua tunica, quella cucita tutta di un pezzo, che si sono divisi lasciandoTi nudo sulla croce.

Signore crocifisso, sentiamo la nostalgia di Te; vogliamo essere meno attori e, senza maschera, nudi anche noi, vogliamo dare agli altri la possibilità di coprirsi, di formare un solo corpo, un cuor solo e un'anima sola, di cui la tunica è segno. (Gv 17,21)

Signore, riporta la tua Chiesa nel Cenacolo, il primo concilio convocato da Te; riportala sulla via del calvario a piangere le sue infedeltà e a raccogliere il tuo testamento sotto la croce:



Luogo del Cenacolo

“Perdona loro perché non sanno quel che fanno” (Mt 27,34); riconducila sulla via per Emmaus (Lc 24, 13-35) per rivivere lo stupore di riconoscerTi risorto.

Cristo, Ti supplichiamo, passa ancora attraverso le porte sbarrate del Cenacolo, che ci siamo costruiti su misura, per una nuova effusione dello Spirito Santo.

Donaci la forza degli Apostoli per non temere la tempesta che imperversa. Solo così non avremo paura di aprirTi, anzi di spalancarTi la porta del nostro cuore per consentire a Te di entrare e a noi di testimoniarti ovunque siamo, come fecero i nostri Padri. *“Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri”*. (Gv 13,35)

Signore, abbiamo già dimenticato le parole profetiche del tuo Vicario: *“Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo”*.

Siamo qui, davanti a Te, Signore, come il cieco di Gerico, per chiederti il dono degli occhi della fede e ammirare le tue meraviglie. (Mc 10,46-52); come il lebbroso, per implorare la Tua pietà e per essere purificati. (Lc 5:12-13); come il paralitico di Cafarnao, affinché sentiamo la tenerezza del Tuo perdono e guarisci in noi la paralisi del cuore che lo ha reso insensibile. (Mc 2,1-12); come Lazzaro, perchè ci richiami alla vita dall'oscurità del peccato. (Gv 11,44) Facci dono dell'ascolto per udire i gemiti del mondo, che denuncia la sua fame di verità, di libertà, giustizia, di rinnovamento, di pace.

Figlio dell'Eterno, guarisci la Chiesa, la tua famiglia, dalle antiche piaghe, ancora sanguinanti, affinché il mondo creda che tu sei il Cristo.

Signore, per carità, te lo chiediamo per l'intercessione di tua Madre, libera dalle strutture di potere, dalla sete di carriera coloro che tu hai chiamato, fà che amino cingersi con l'unico paramento sacro, il grembiule, quello che hai indossato Tu, affinché corrispondano alla tua Parola:

“Chi vuole essere primo tra di voi, sarà il servo di tutti” (Mc 10,44-45), amino gareggiare per la conquista del Paradiso.

Siano Pastori del gregge di Dio, uomini di fede vissuta e testimoni credibili fra la gente. (IPt 5,1-4)

Grazie, Signore, sei Tu la pietra angolare (At 4,11) sulla quale poggia stabilmente l'Edificio che, nonostante le vistose brecce, non crollerà. (Mt 16,18). Questa è la nostra certezza e la nostra consolazione.

Fà di noi i riparatori di brecce, affinché non passino i venti di false dottrine e non esca all'esterno ciò che scandalizza i piccoli, i semplici, che ancora guardano la Santa Chiesa, Cattolica ed Apostolica, con fiducia e speranza.

Sac. Carmine De Franco

PREGHIAMO

Voglio ringraziarti, Signore, per il dono della vita.

Ho letto da qualche parte che gli uomini sono angeli con un'ala soltanto: possono volare solo rimanendo abbracciati.

A volte, nei momenti di confidenza, oso pensare, Signore, che anche tu abbia un'ala soltanto. L'altra, la tieni nascosta: forse per farmi capire che anche tu non vuoi volare senza di me. Per questo mi hai dato la vita: perché io fossi tuo compagno di volo. Insegnami, allora, a librarmi con te. Perché vivere non è «trascinare la vita», non è «strappare la vita» non è «rosicchiare la vita».

Vivere è abbandonarsi, come un gabbiano, all'ebbrezza del vento. Vivere è assaporare l'avventura della libertà. Vivere è stendere l'ala. l'unica ala, con la fiducia di chi sa di avere nel volo un partner grande come te!

G. Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

T. Amen

G. Nel segno della croce che ci salva, benediciamo il Signore.

T. Rendiamo grazie a Dio